

DAL 1° GENNAIO 2013 I FERROVIERI GODRANNO DI UNA COPERTURA SANITARIA INTEGRATIVA PREVISTA NEL CCNL

La nostra esperienza per il welfare aziendale

di Diego Lo Presti

Dalla fine del XIX secolo le mutue sanitarie hanno costituito un importante pilastro del sistema sanitario, rappresentando, rispetto al periodo precedente, un formidabile veicolo di ampliamento del grado di copertura sanitaria della popolazione italiana.

Nella vicenda sociale italiana le mutue hanno dunque sempre avuto una storia e un radicamento attivo e concreto e se l'auspicato arrivo del Servizio sanitario nazionale ad accesso universalistico ne ha segnato la progressiva marginalizzazione, non si può dimenticare che è sotto la loro egida che la cura è diventata, per la prima volta nella storia del nostro paese, una opportunità di massa non più legata alla disponibilità di reddito e patrimonio delle persone. Le mutue sono state storicamente un formidabile veicolo di inclusione in momenti decisivi della vicenda nazionale: non soltanto da un punto di vista strettamente sanitario, ma anche come espressione di un modello di tutela autogestito, regolato da processi associativi di massa e da una responsabilizzazione che va oltre la dimensione individuale e diventa veicolo di coesione.

La mutualità diventa così molto di più della mera espressione di una logica assicurativa o di una redistribuzione/ripartizione del rischio. Essa è un modello di organizzazione sociale che parte dal basso e che abitua le persone a mettere insieme le forze e ad operare oltre la pura dimensione della individualità. Risponde, infine, assieme alla cooperazione sociale ampiamente intesa e alle nuove forme di sanità integrativa, alle crescenti richieste di una maggiore relazionalità sociale che superi la crisi dell'individualismo e la sua deriva patologica.

Anche il welfare aziendale e la sanità integrativa come benefit aziendale costituiscono in fondo uno strumento che consente di trovare nuove forme di cooperazione in ambito aziendale, in linea con processi più generali di superamento cooperativo della conflittualità.

Si può allora tranquillamente affermare che il mutuo soccorso e il welfare aziendale appartengano a una vicenda radicata nella società italiana che ha dato risposte importanti oltre le forme conflittuali nelle relazioni del lavoro. Vicenda che riemerge come una opportunità da utilizzare per dare nuovi equilibri alla sanità, al welfare e anche alla società più in generale sulla base di un universo valoriale di cui la mutualità

Con 135 anni di presenza
organizzata prima solo tra i macchinisti e dopo tra tutti i
ferrovieri, la Cesare Pozzo
certamente parteciperà
alla gara per l'assegnazione
di questa particolare
forma di assistenza

La sede nazionale
della Cesare Pozzo





Antica immagine della Casa ferroviari di via S. Gregorio a Milano

sanitaria nelle sue varie componenti è portatrice e che in sintonia con i valori più nuovi degli italiani in questa fase.

Ormai sono quasi 10 milioni le lavoratrici e i lavoratori italiani che godono di forme di mutualità e/o di assistenza sanitaria integrativa e dal 1° gennaio 2013 anche i ferrovieri avranno a disposizione una copertura sanitaria integrativa. Nello scorso mese di luglio, infatti, le organizzazioni sindacali dei trasporti e la parti datoriali hanno siglato il contratto nazionale di lavoro della mobilità/area contrattuale attività ferroviarie e anche quello integrativo relativo al Gruppo delle Ferrovie dello Stato Italiane. Molte le modifiche introdotte tra cui l'art. 22 che prevede

la costituzione del welfare aziendale. Il comma 1, in particolare, prevede la nascita di una forma di assistenza sanitaria integrativa il cui costo pari a 75 euro sarà a completo carico aziendale. Si aggiunge inoltre che ci potranno essere integrazioni alle prestazioni sanitarie definite dal piano con costi a carico del lavoratore. Il contratto del Gruppo FS non prevede, comunque, la nascita di un vero e proprio fondo sanitario integrativo, ma il versamento dell'importo a una società di mutuo soccorso, ente o cassa avente esclusivamente fine assistenziale. Ente che verrà scelto dopo una regolare gara a procedura negoziata il cui bando è

stato pubblicato sulla Gazzetta Europea. Poiché i contributi versati godono di importanti agevolazioni fiscali è utile sottolineare come il legislatore abbia inteso facilitare gli enti senza fini di lucro nella gestione delle forme di assistenza sanitaria integrativa. In 135 anni di presenza organizzata prima solo tra i macchinisti e dopo tra tutti i ferrovieri la Cesare Pozzo ha svolto di fatto la funzione di cassa di assistenza sanitaria tra tutti gli iscritti che vi hanno aderito e che vi aderiscono seppur su base volontaria e individuale. Una forma di autorganizzazione democratica che ha saputo modulare contributi e prestazioni in relazione ai bisogni dei soci. Il tutto con criteri trasparenti e di democrazia partecipativa che ben poche altre associazioni possono vantare. Tutela professionale e tutela sanitaria di tutta la famiglia, presenza capillare negli impianti ferroviari e contatto umano sono

gli elementi distintivi che hanno sempre trovato il favore delle decine e decine di migliaia di ferrovieri che in questi 135 anni sono stati soci della Mutua. Decine di milioni di euro i sussidi erogati che hanno permesso a migliaia di colleghi ferroviari di superare i momenti più difficili da un punto di vista economico. Una formula di successo che si è poi progressivamente allargata agli altri lavoratori dei trasporti e infine a tutti i cittadini e che copre attualmente con la formula della adesioni individuali o tramite la gestione di fondi sanitari integrativi più di 350mila persone in tutte le regioni italiane.

Le ragioni di tale successo vengono bene illustrate in una recente ricerca del Censis che analizza i fondi sanitari integrativi nel nostro paese evidenziando soprattutto differenze sostanziali tra i fondi aziendali e le casse a gestione propria e quelli a gestione assicurata. I primi mostrano una maggiore articolazione per età e per tipologia degli assistiti, una maggiore ampiezza di coperture con il coinvolgimento dei nuclei familiari e al loro interno dei membri più vulnerabili, dai minori agli anziani. Vengono altresì coperte prestazioni di tipo integrativo e complementare rispetto a quello di tipo sostitutivo. In sostanza i fondi a gestione propria mostrano una modalità operativa più flessibile, più articolata e più estesa e quindi, di fatto, più vicina alle esigenze dei lavoratori.

Sulla base di queste considerazioni la Cesare Pozzo certamente parteciperà alla gara per l'assegnazione. Non sarà certamente sufficiente richiamarsi a questi valori e dimostrare come l'esperienza dell'autorganizzazione sia la scelta che maggiormente favorisce i lavoratori e le lavoratrici. Sarà necessario presentare una proposta competitiva in collaborazione di un partner che abbia già una consolidata e ampia esperienza nel settore dei fondi sanitari integrativi. Non andrà sottovaluto, infine, il rapporto con le parti che hanno sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro. L'importo riservato all'assistenza sanitaria costituisce infatti una parte del salario ed è corretto che anche i lavoratori, tramite le organizzazioni sindacali, possano giocare un ruolo importante nella determinazione della migliore forma di assistenza possibile.

L'augurio allora che possiamo fare da queste pagine è che il nostro giornale sociale "Il Treno" possa diventare uno strumento di informazione per tutti i ferrovieri.

